

Insegni la via di Dio secondo verità

(Mt 22,15-21)¹

XXIX Domenica T.O. - Anno A

MT 22,15-21

¹⁵Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. ¹⁶Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. ¹⁷Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». ¹⁸Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? ¹⁹Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. ²⁰Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». ²¹Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

A partire dal versetto 15 (inizio della pericope di questa Domenica) gli insegnamenti di Gesù non sono più dati mediante il genere letterario della parabola,² ma riportando dei dialoghi che avvengono sulla spianata del tempio. Emissari dei farisei e degli erodiani interrogano oggi Gesù, in maniera subdola, sulla questione delle tasse da pagare allo stato di Roma, perché non completano il “discorso tasse” e tacciono sui tributi dovuti al tempio.

Col capitolo 21 è iniziato l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme (1-11, Domenica delle Palme); Domenica XXVI abbiamo letto i vv.28-23 cioè la parabola dei due figli la quale ci ha indicato che il mugugno, se è seguito dall'obbedienza alla volontà del Padre, non è un gran peccato.

I vv.33-43, Domenica XXVII, con la parabola dei vignaioli omicidi ci hanno detto di costruire la nostra vita su quella pietra che è Cristo e che se non siamo ligi alla sequela, “la pagheremo cara”.

Domenica scorsa abbiamo iniziato il capitolo 22 con i vv.1-14 che ci hanno ricordato il dovere della vigilanza. Questi insegnamenti e quelli che leggeremo fino

¹ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.48 [moneta], 222-223, 350-351.

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1226.

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1297.

² G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.155, 157.

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1036.

alla fine del c.23 sono stati ricordati dall'evangelista per confortare i suoi contemporanei, invidiati ai capi religiosi del tempo per aver abbandonato l'ebraismo e non molto ben accetti alla comunità ebraica.

La controversia di oggi col famoso detto è di carattere tipicamente politico, perciò più esplosiva ed anche più compromettente. La caratterizzazione politica è espressa dal fatto che, oltre ai discepoli dei farisei, entrano in azione anche gli *erodiani* (il partito che appoggiava il governo di re Erode e dei Romani).

Al tempo di Gesù la Palestina era percorsa da fremiti di irredentismo che erano violenti, come il movimento degli zeloti (uno dei Dodici era Simone lo zelota) con le sue azioni terroristiche, o religiosi come l'attesa del Messia-Re liberatore.

🔗 SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Suddividiamo il brano:

- vv.15-17: una domanda, piena di malizia, viene formulata per ordine dei sacerdoti e degli anziani.
- vv.18-19: prima parte della risposta di Gesù e “colpo di scena” con la visualizzazione della moneta. (l'analisi narrativa chiama ciò “azione trasformatrice”³ perché insegna come superare la difficoltà).
- vv.20-21^a: dialogo tra Gesù e i provocatori (nel metodo narrativo: “soluzione”).
- vv.21^b-22: detto gesuano che rimanda scornati gli avversari (idem: “situazione finale”).

Il monito del Cristo non è una semplice affermazione di principio, è molto di più, perché concreto e ci dice:

- Il cittadino di uno stato ha il dovere umano, civile, morale di pagare le tasse per collaborare alla vita politica e al bene comune della società terrena.
- Nessun potere⁴ politico può calpestare la dignità umana o coartare le coscienze.
- Nessun cattolico (o cristiano) può identificarsi in un partito o accomunare il Regno di Dio con un movimento politico.
- Cesare (=lo stato) non deve essere divinizzato.
- Non deve esserci interferenza religiosa nella gestione dello stato.
- Ciò che è di Dio, il frutto di cui il Padre ha fame, è la libertà dei figli e l'amore dei fratelli. Chi cerca questo, trova anche il resto.

³ M.G. ARICÒ, *Itinerario Formativo IFAB e GAP Alegati*, p. 49 dal sito Centro Apostolato Biblico http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=5&Itemid=192

⁴ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013 p. 739.

- Dio è dono, libertà,⁵ servizio.
- Il valore delle Beatitudini risiede nell'essere modello di relazioni positive, regole di convivenza sensata, alternative alle situazioni di rapina e di violenza che si sono verificate nella storia dell'umanità da Caino in poi.

C'è stato un rapporto non facile tra i profeti e le autorità; in tutte le epoche ci sono state persecuzioni sia per motivi politici, che per motivi di fede; ci sono state delle lotte sia per difendere i propri interessi e privilegi che per la giustizia e la libertà. Storicamente c'è stata sia la dipendenza dello stato dalla Chiesa che lo Stato della Chiesa (di tipo temporale); e la memoria storica non ha tratto dagli errori del passato i logici presupposti perché diventasse “magistra vitae” (=maestra di vita).

Gesù ci dice che la Chiesa non deve conoscere né integralismi, né fondamentalismi, che deve essere “luce in un mondo riscattato (=liberato) dalla morte (non quella del solo corpo)”.

La chiesa riconosce l'indipendenza e la laicità dello stato, ma pone nella società il lievito e il sale evangelici delle Beatitudini; oggi essa (sia la Gerarchia che tutti i laici) non deve allearsi col Cesare di turno, ma testimoniare e favorire la libertà, la verità e la diversità delle persone, in spirito di reciproco servizio.

Rileggiamo - dalle Costituzioni del Vaticano II - la Gaudium et Spes ai n. 42, 45, 76.

Soltanto se la Chiesa è una “comunione-comunità” (come quella descritta da Paolo nella Seconda lettura in Ts 1,1-5), e ciò avviene quando:

- ❖ è convocata dal Vangelo nella forza dello Spirito Santo,
- ❖ vive la fede nell'operosità della carità,
- ❖ è sostenuta dalla speranza che venga il Regno di Dio,

allora

- ❖ può svolgere nella storia quella missione religiosa affidatale da Cristo: una missione che è “evangelizzazione e santificazione degli uomini ed insieme animazione cristiana della vita economico-sociale-politica” (Apostolicam Actuositatem n. 6-7 e successivo magistero sociale).

Ho compreso ed ho attuato nella mia vita il *rendete a Cesare quel che è di Cesare*:

⁵ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 522.

- a. dando al mondo umano, alle sue leggi, ai suoi poteri l'impegno ed il rispetto loro dovuti?
- b. Nel lavoro opto per la serietà (in qualità di operaio o di professionista) o lucro indegnamente?
- c. Partecipo onestamente ed attivamente (non per meschini calcoli) alla vita sociale del mio paese (o città) e della mia Italia?
- d. Ho instaurato nel mio agire umano un corretto rapporto tra dimensione religiosa della mia vita e dimensione politica?
- e. So che il piano di Dio si realizza sia nell'agire umano sia nel divenire storico? {nella prima lettura di oggi è il grande re persiano e pagano, Ciro, ad essere chiamato "eletto", come il Cristo}.
- f. So che evadere il fisco è anche un peccato contro la carità, come la sottrazione del denaro pubblico?
- g. So che *rendo a Dio* nel tempio della liturgia, della casa, della coscienza mia, personale e *rendo a Cesare* nella città, nel lavoro, nella politica, nella società?

Qui, di seguito, si trovano alcune informazioni sulle tasse e sulle imposte che si pagavano nel primo secolo.

Corona d'oro: Originariamente, si trattava di un dono all'imperatore, ma diventava un'imposta obbligatoria. Veniva pagata in occasioni speciali, quali per esempio le feste o le visite dell'imperatore.

Imposta sul sale: Il sale era monopolio dell'Imperatore. Il tributo riguardava il sale per uso commerciale. Per esempio, il sale usato dai pescatori per salare il pesce. Ecco da dove viene la parola «salario».

Imposta sulla compravendita: Per ogni transazione commerciale si pagava l'1%. Erano gli agenti fiscali che raccoglievano questi soldi. Nell'acquisto di uno schiavo, per esempio, esigevano il 2%.

Imposta per svolgere una professione: Per fare qualsiasi cosa c'era bisogno di una licenza. Per esempio, un calzolaio della città di Palmira pagava un denaro al mese. E un denaro era l'equivalente del salario di una giornata. Perfino le prostitute dovevano pagare!

Imposta sull'uso di beni di pubblica utilità: L'imperatore Vespasiano introdusse un'imposta per poter accedere ai bagni pubblici di Roma. Diceva: «Il denaro non ha odore!».

Pedaggio: Si trattava di un'imposta, richiesta dai pubblicani, sulla circolazione

delle merci. Si pagava il pedaggio sulle strade. Nelle stazioni fiscali c'erano soldati che obbligavano a pagare coloro che non volevano farlo.

Lavoro forzato: Tutti potevano essere obbligati a rendere qualche servizio allo Stato per cinque anni, senza essere remunerati. Fu così che Simone di Cirene fu obbligato a portare la croce di Gesù.

Sussidio speciale per l'esercito: La popolazione era obbligata a offrire ospitalità ai soldati. E bisognava pagare un determinato valore in alimenti per il sostentamento delle truppe.

Imposte per il Tempio e il culto:

Shekalim: Era l'imposta per la manutenzione del Tempio (Mt 17,24-27).

Decima: Era l'imposta per il mantenimento dei sacerdoti. Decima significa la decima parte!

Primizie: era l'imposta per il culto. Indicava i "primi frutti" di tutti i prodotti del campo.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Tributo: era dovuto agli occupanti romani da ogni ebreo. Naturalmente il popolo non amava pagare le tasse e, se Gesù avesse risposto "sì", avrebbe perduto il favore del popolo, in quanto molti lo consideravano il Messia.

Contro il volere di Dio, il popolo aveva voluto un re (Gdc 9,8-15; 1 Sam 8); ma i re hanno, per lo più spadroneggiato. In 2Sam 7⁶ Dio promette un re diverso che porterà giustizia e pace e - per bocca del Secondo Isaia (42,1-4) - promette non un re che reprimerà la violenza con una maggiore violenza (Sal 12,9),⁷ discendenza di Caino, ma uno che, con la forza della mitezza, porterà la giustizia di Dio sino agli estremi confini della terra (=Gesù).

Ipocriti: la domanda maliziosa, perché ha come parte iniziale un complimento che servendosi di una verità vuole incastrare Gesù, provoca la dura replica. La considerazione è il ritornello del c. 23, dedicato a tutti coloro che si servono della verità, invece di servirla.

A Cesare quel che è di Cesare: è il titolo generico col quale si designava l'imperatore di Roma. Oggi, se il potere si propone come assoluto ed impone

⁶ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 236.

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 376.

⁷ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 698 [Ottimo commento ai carmi del Servo che si legge nella Liturgia della Parola il Lunedì Santo].

un gioco contro coscienza, sappiamo ribellarci senza violenza? All'immagine del capo di Tiberio la stessa Bibbia, nell'Apocalisse, ha sostituito la bestia. E quando, per accedere al mercato tecnologico, occorre avere il marchio della bestia sulla fronte e sulla mano, allora per il cristiano è il tempo della resistenza e della testimonianza, della perseveranza e del martirio (Ap 13,15-17,9).⁸ Qui sta la sapienza. Chi è intelligente calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome di uomo (Ap 13,18)! Occorre lealtà e fedeltà nei confronti della società.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*O Signore,
siamo tua immagine,
ci conosci da sempre!
E la nostra vita ti appartiene.
E ci dici di restituirti
ciò che è tuo.*

*Anche io sono tuo.
Fà che malizia e ipocrisia
non infarciscano
i comportamenti
della mia vita
che è dono tuo.
Te ne prego.
Amen.*

⁸ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1832.